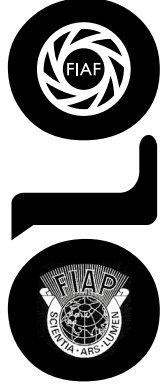
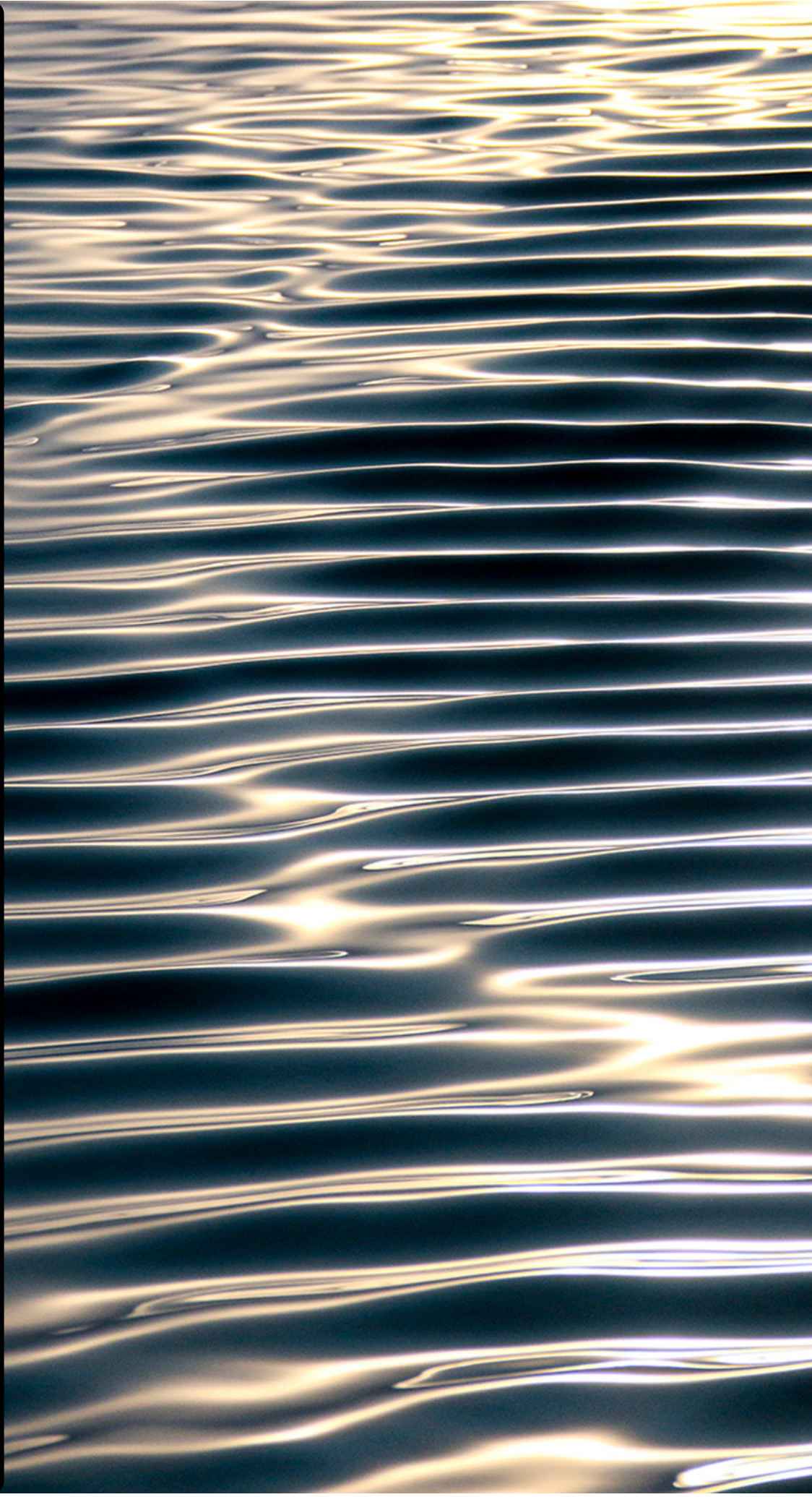


*il*GRANDANGOLO



GRUPPO
FOTOGRAFICO
SAN PAOLO
BFI

MENSILE di FOTOGRAFIA & IMMAGINE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO - ANNO 17° - N° 5 - MAGGIO 2026



Libertà e audacia

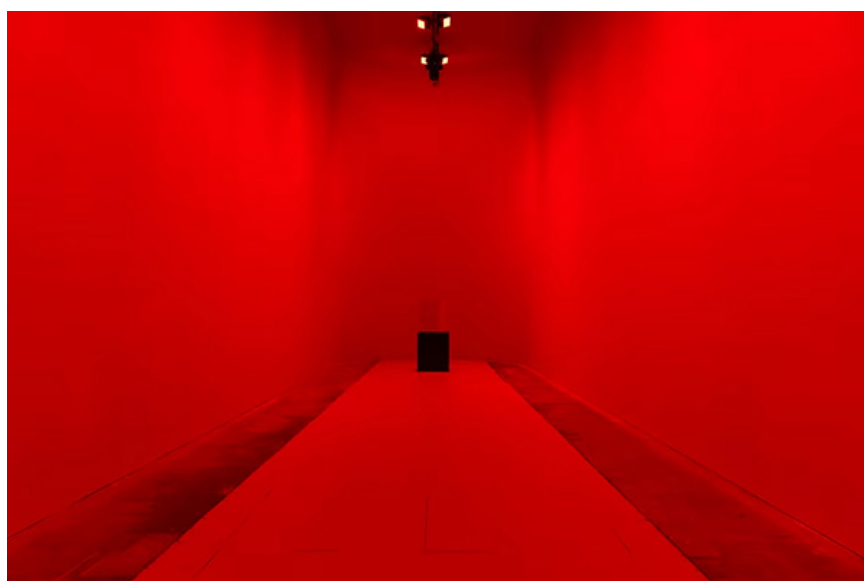
In questo periodo mi ha fatto riflettere il discorso del presidente della Biennale di Venezia, **Pietrangelo Buttafuoco**, alla conferenza stampa della Biennale Arte 2026.

Senza voler prendere posizione o dare indicazioni di parte, mi piace riproporlo anche da queste nostre paginette, a noi che cerchiamo di dare il nostro modesto contributo di “ben-essere” attraverso la costruzione delle nostre fotografie, e a tutti quanti cercano di fare arte “con libertà e audacia”!

Prendetevi 10 minuti per leggerlo...

Walter

P.S.: ...mentre - con grave ritardo (luglio...) - sto impaginando questo numero, la vicepresidente esecutiva della commissione europea Henna Virkkunen ha comunicato via social che la Commissione raccomanda ufficialmente la revoca dei finanziamenti europei alla Biennale di Venezia, a seguito della “riapertura” del Padiglione nazionale della Federazione Russa...



Alfredo Jaar,
The End of the World,
2023-2024.
61. Esposizione Internazionale d'Arte
– La Biennale di Venezia, In Minor Keys.

Libertà e audacia

«Andare avanti, avere audacia, sviluppare e realizzare in libertà i vostri progetti»: questo, è quanto ha detto Sergio Mattarella, il Capo dello Stato, cui dobbiamo riconoscenza e rispetto, ai David di Donatello evidenziando qual è il mandato del lavoro artistico-culturale: libertà e audacia. Ho visto scorrere un titolo nelle all-news: «Siate liberi e audaci». Ed è così.

Se le autorità politiche fossero ridotte al rango di furie dove, intendendosi a sbuffi, le ingerenze arrivano a piegare la solidità delle istituzioni culturali, oggi avremmo un altro esempio. Magari lo avremo domani, o dopodomani. Ma il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a una precisa domanda — la domanda delle domande sulla partecipazione della Russia alla Mostra Internazionale d'Arte, posta dal Corriere della Sera — ha detto: «La Fondazione La Biennale di

Venezia è autonoma». Ha fatto la doverosa premessa: «Non sono d'accordo, ma...». Ed è proprio quel «ma» che, da par suo — e io la ringrazio — ha confermato, sgargiante e definitiva, la libertà e l'autonomia.

Apertura dopo settimane di discussioni e richieste di esclusione

E quindi la libertà e l'audacia, che sono alla radice dello ius, della civiltà del diritto: quella dottrina di cui Sergio Mattarella, il Capo dello Stato, è maestro. Lo ius, la civiltà del diritto, è cosa ben diversa dagli statuti etici, dove «la legge è uguale per tutti» sembra deformarsi in una sorta di sabba regolatorio, in cui «la legge è uguale per tutti» diventa: «per tutti quelli che la pensano come noi, per come vogliamo noi».

Ma c'è lo ius, la civiltà del diritto, che nessuna fantagiurisprudenza può trasformare.

Signore e signori, gentili ospiti, giornalisti, artisti, curatori, amici, c'è un'immagine che mi accompagna in questi giorni: il dito che indica la luna. È un'immagine antica, persino abusata, un luogo comune, però torna necessaria. Perché il rischio, ancora una volta, è sempre quello di fermarsi al dito: alle polemiche, alle appartenenze, alle pressioni, ai singoli casi. E, in tutto questo, smarrire la luna.

Ed è quella luna che davvero ci riguarda: il mondo così com'è, il mondo nella sua verità tragica, mai come in questo tempo. È la condizione della guerra globale. La storia bussa alle porte della vita quotidiana di tutti noi; figurarsi se non va a bussare alle porte solide dei 130 anni di storia della Fondazione La Biennale di Venezia.

Oggi arriviamo a questa apertura dopo aver attraversato settimane complicate; vorrei dire giornate complicate, anzi ore complicate, momenti complicati. Ci sono state discussioni accese, richieste di esclusione, prese di posizione che spesso hanno preceduto l'ascolto.

Il mondo laboratorio di intolleranza

Se c'è qualcosa che mi meraviglia — e parlo a Umberto Vattani, che è autorità in questo senso — è che tutto questo mondo che deriva dalla Rivoluzione francese, dall'ecumenismo, dal laicismo, dal voler trovare la formula perfetta della democrazia, si sia capovolto nel suo esatto contrario: in un laboratorio di intolleranza, di richieste di censura, di chiusura e di esclusione.

Si è parlato di chi deve esserci e di chi no. Di chi rappresenta cosa e di quale colpa porti con sé. E ci sono tragedie reali, ci sono guerre in corso, ci sono civili che in questo tempo muoiono molto più di quanto non accadesse quando pensavamo di avere chiuso nelle pagine dei libri di storia i massacri, le tragedie e l'abominio. E non lo vogliamo ammettere.

Però noi non ignoriamo quello che accade fuori di qui. Noi non siamo ciechi. In quella luna ci sono anche realtà — e sto parlando di democrazie, non di satrapie — che istituiscono d'improvviso la pena di morte. Ci sono continue discriminazioni, continue violenze, guerre che devastano vite e territori.

E qui sta il nodo: chiudere a qualcuno significa rendere più fragile l'apertura verso altri. *Se la Biennale cominciasse a selezionare non le opere, ma le appartenenze; non le visioni, ma i passaporti, smetterebbe di essere ciò che è sempre stata: il luogo dove il mondo si incontra. E si incontra a maggior ragione quando il mondo è lacerato.*

Venezia e la biennale luogo di incontro

E poi c'è questa città, Venezia, che da secoli non ha mai avuto paura dell'incontro. Venezia non ha mai chiesto al mondo di essere puro per entrare. Venezia accoglie le differenze, le contraddizioni, persino i conflitti, e li trasforma sempre in dialogo e convivenza.

Questo ha fatto la Fondazione Biennale da 130 anni: ha raccolto le tensioni, i conflitti, le visioni, e li ha esposti senza mai banalizzarli, senza mai ridurli a slogan. Oggi lo dico ai colleghi, agli artisti, ai curatori, a chi ha responsabilità, ai cittadini che incontro ogni giorno: *non intendiamo barattare, per il quieto vivere politicante, 130 anni di storia che hanno sempre raccontato così il mondo.*

Noi qui non alimentiamo polemiche. Noi non diamo risposte. Ma apriamo discussioni. Anche questo è contenuto della mostra. Anche questo tema fa parte della mostra.

Questa edizione della Biennale, curata da Koyo Kouoh, è profondamente consapevole della fragilità del presente. È una Biennale che non pretende di risolvere, di semplificare, di assicurare, ma vuole mostrare, stratificare punti di vista, aprire alle domande. Qui l'unico veto è l'esclusione preventiva. *Infatti mi preoccupa, e ci preoccupa, una particolare deriva: quella della sentenza anticipata, della censura che arriva ancora prima che qualcosa venga mostrato; delle dichiarazioni che piovono da ogni dove, costruendo un verdetto ancora prima del confronto.*

Possiamo dissentire ma dentro uno spazio condiviso questo, lo sappiamo bene, è un clima che non aiuta la comprensione, ma la irrigidisce. *La Biennale, sia chiaro — e fa bene spiegarlo continuamente — non è un tribunale. Qui non si assiste a un processo già celebrato, con sentenze già decise. Questo è un giardino di pace. È un luogo dove si espone, dove si discute, dove si ascolta.*

Ed è un giardino — lo riprendo dalle immagini dei poeti a me cari, i poeti dell'anno Mille, Ibn Abdīs su tutti — non è mai un recinto. Questo ci serve per ribadire un principio semplice: noi non possiamo chiudere. Non possiamo considerare la chiusura come risposta automatica. Possiamo e dobbiamo discutere, possiamo dissentire, e lo facciamo anche con forza, ma dentro uno spazio condiviso, mai fuori da esso.

Alle istituzioni chiediamo dialogo, non documenti che circolano sottobanco. E quindi torniamo all'immagine iniziale: non fermiamoci al dito. Meno che meno a

un dito puntato contro qualcuno. Proviamo insieme a guardare la luna, anche quando è offuscata, anche quando è difficile da sostenere. Perché è la luna la misura del senso di ciò che facciamo qui.

La storia della Biennale e della sua autonomia

La Biennale di Venezia, fondata nel 1895 per iniziativa di un sindaco, di un gruppo di intellettuali, artisti, uomini d'industria, riformisti e progressisti, opera sin dalla sua nascita in modo asimmetrico. È una città oggi rappresentata da un'istituzione autonoma, che dialoga con i Paesi che decidono di partecipare a loro volta in modo autonomo.

Oggi, a 131 anni di distanza, alla 61ª Esposizione Internazionale d'Arte partecipano, per loro autonoma decisione, 100 Paesi ufficialmente riconosciuti dalla Repubblica Italiana; Paesi che a loro volta riconoscono la Repubblica Italiana come Stato sovrano. La presenza di questi Paesi si può realizzare nel rispetto del diritto internazionale e nazionale: lo ius. E quindi non ci sono margini per valutazioni di altra natura. Non ci sono margini per valutazioni di natura etica, politica, morale, religiosa, razziale.

Perché, sia chiaro una volta per tutte, è nel diverso da noi che troviamo noi stessi. È un crisma che ci arriva dalla lex romana, che è lo stesso di Cristo e delle civiltà universali. Vorrei dire: la mia Sicilia degli emiri. L'universalità.

Questi 100 Paesi partecipanti hanno deciso autonomamente di essere presenti qui e ora alla Mostra. Trentuno di questi Paesi hanno una casa; diciassette l'hanno eretta loro stessi, per loro iniziativa, e sono ai Giardini in via permanente.

Parlando di Venezia e di Arte...

Il *Labirinto Borges*, uno dei luoghi più iconici della Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio Maggiore, torna ad accogliere i visitatori. Dal 10 luglio sarà nuovamente visitabile dopo un importante intervento di restauro, che ne ha restituito la piena armonia.

Diventato parte integrante dell'area monumentale dell'isola, quasi un terzo chiostro dopo quelli del Buora e del Palladio, il Labirinto Borges unisce l'antico con il contemporaneo, l'architettura con la letteratura e il paesaggio. L'intervento appena concluso dimostra come sia possibile restaurare un'architettura vegetale fatta di volumi, geometrie, spazio meditativo e rimandi letterari. C'è un meraviglioso labirinto da visitare a Venezia con 3.250 piante di bosso.

<https://www.veneziatoday.it/social/labirinto-borges-venezia-2026.html>

© VeneziaToday

A Venezia non imbracciamo le armi

Siamo tutti a Venezia, città che ha fondato sul dialogo, sul commercio, sull'incontro tra culture e religioni diverse la sua storia e la sua bellezza. Storia e bellezza di cui siamo tutti testimoni.

È su questi principi di incontro tra soggetti diversi che noi autonomamente celebriamo le arti. Ed è su questi principi che l'istituzione che guido trova fondamento. La Biennale di Venezia usa con tutti i Paesi lo stesso metro di relazione: il diritto, lo ius, il rispetto, la pace — potrei dire salam — e il dialogo.

È questa la migliore garanzia per tutte le nazioni che qui partecipano. *Ed è questo che ci insegna Venezia: l'uguaglianza nella diversità e nel confronto. È questo autonomo operare di soggetti diversi che risolve la grave crisi, capovolgendo la prospettiva che stiamo vivendo: un bisogno assoluto di pace.*

Occorre risolvere anche questa nostra volontà del non voler guardare, del non voler dire, del non poter pronunciare; questo rodio continuo, questo bisogno di censura e di esclusione, che può soddisfare solo l'ego e il narcisismo di chi, al chiuso e nella comodità della propria casa, pensa di risolvere tutto con un picco — ovvero una firma — e poi via.

No. Tutto ci offende e ci ferisce nel profondo, ma proprio per questo dobbiamo creare uno spazio e una possibilità alternativa.

Ai Giardini della Biennale oggi sono presenti l'Ucraina e la Russia. Come alla Mostra del Cinema, dove d'improvviso ho potuto scorgere vicine, accostate — e non certo solo per l'ordine alfabetico — la bandiera dell'Iran e quella di Israele.

Perché a Venezia noi non imbracciamo le armi.



ASTRAZIONE

7^a Tappa - 32° Concorso Sociale - 2025/26



Fabrizio ALEOTTI

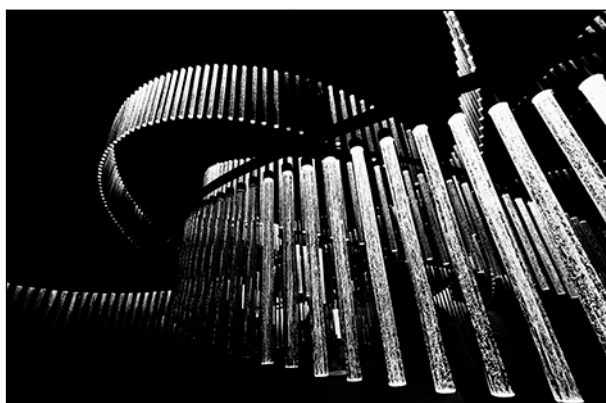
“Astrarsi significa isolarsi mentalmente dalla realtà circostante, distogliendo l’attenzione e i pensieri da ciò che accade intorno a noi per concentrarsi altrove, spesso su riflessioni interiori o sull’immaginazione.”

I fotografi invece cercano proprio nella realtà che li circonda stimoli e agganci alle proprie riflessioni interiori, al proprio stato d’animo per dare una forma a sensazioni difficili da descrivere verbalmente, e parlare così a chi - in quel momento - si trova sulla stessa “lunghezza d’onda”.

W.



Antonio BUSETTI



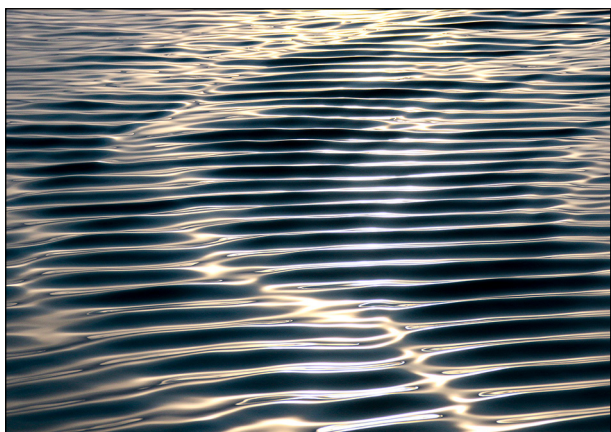
Luciano CERIANI



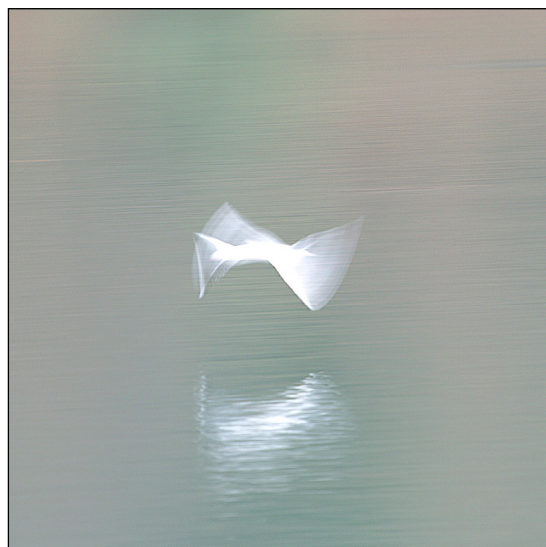
Roberto CHIODINI



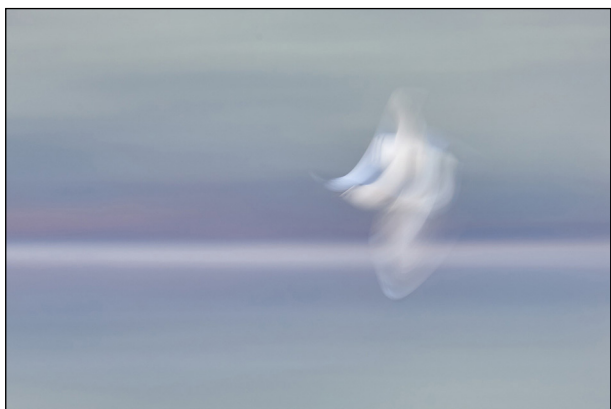
Massimo COVA



Roberto DE LEONARDIS



Vittorio FAVINI



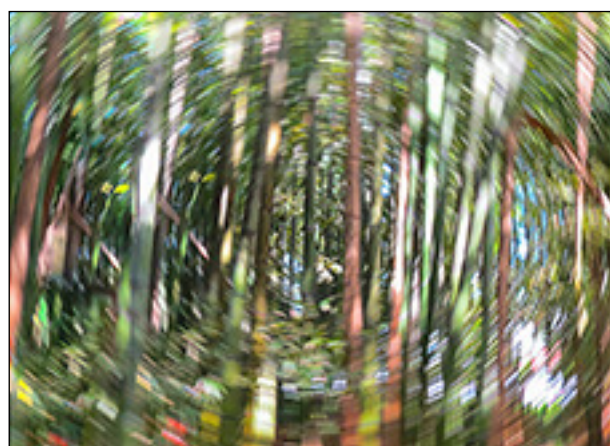
Franco FRATINI



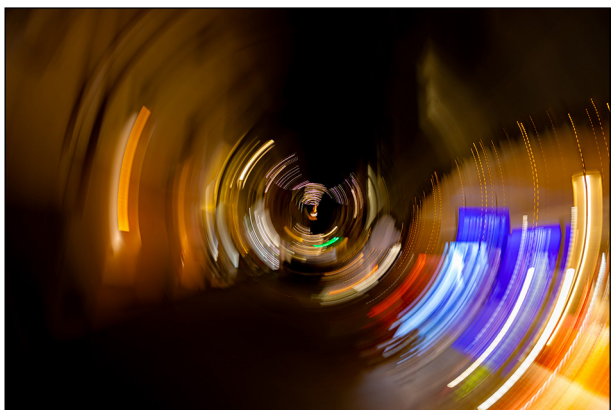
Giorgio FORMENTI



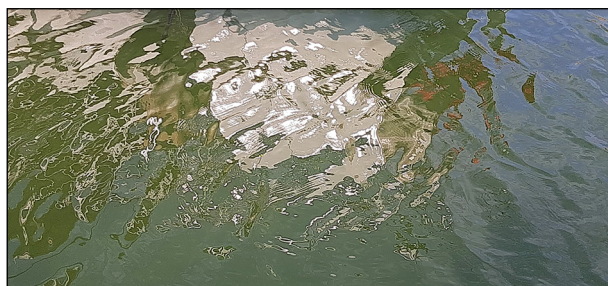
Monica GIUDICE



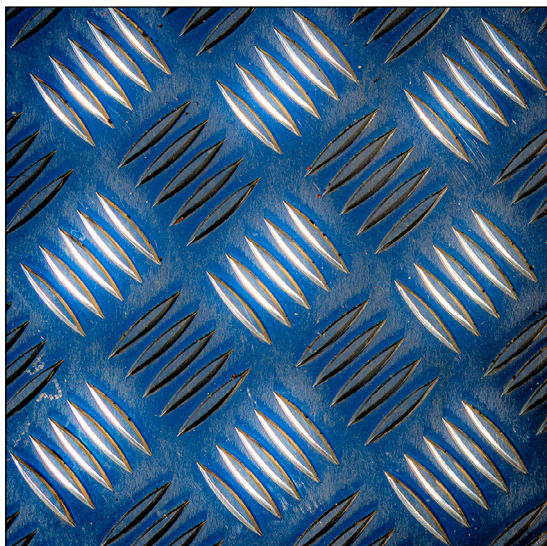
Claudio GRAZIOLI



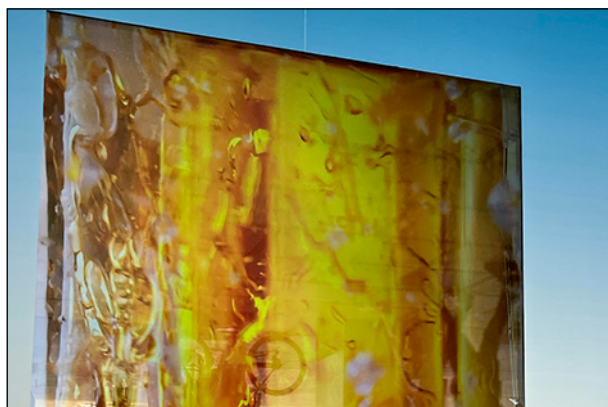
Sergio NOGARA



Vincenzo MASCIARI



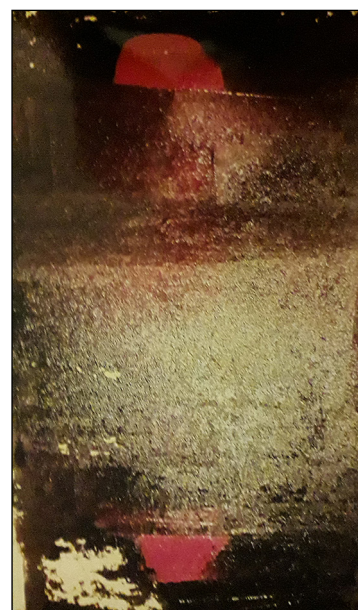
Raffaello RICCI



Graziella PILLIRONE



Walter TURCATO



Elena VACCHI

ATTIVITÀ & CONCORSI

● **Franco Fratini nuovamente Campione del Mondo per la fotografia di natura, assieme alla squadra di autori italiani!** Alla 23ª edizione della Coppa del Mondo Natura in Sud Africa sono state infatti selezionate tre sue foto (*numero massimo possibile...!*), che proponiamo qui di seguito. *Complimenti!*



F. FRATINI
In the middle (sez. stampe)



F. FRATINI
Alaskan mood (sez. imm. proiettate)



F. FRATINI
Flying in the morning (sez. imm. proiettate)



Sempre a maggio, nell'ambito del salone "Managua 2026" - Nicaragua, Franco si è aggiudicato un Diploma Salon con la foto "Two points" (*qui a fianco*)



15 maggio 2026: apprezzata "Serata socio" in sede del Gruppo Fotografico San Paolo BFI con il socio **Enrico Galbiati**. Appassionato ed esperto di fotografia naturalistica e di paesaggio ci ha deliziato con una serie di slide-show dedicati a fiori, uccelli, scoiattoli e paesaggi.

Un tuffo nella bellezza dell'ambiente naturale che ci circonda con i suoi abituali frequentatori, a volte anche a pochi chilometri da casa.
Grazie Enrico per la tua disponibilità e professionalità.

GRANDANGOLO

IL GRANDANGOLO - MENSILE DEL GRUPPO FOTOGRAFICO SAN PAOLO - RHO (MI) - VIA CAPUANA, 13a - C.F.: 06806270960
Associato FIAF (*Federazione Italiana Associazioni Fotografiche*) n°1047 - Associato FIAP (*Fédération Internationale de l'Art Photographique*) n° 2049-IL

Presidente GFSP: **Fratini Franco** - Vice Presidente GFSP: **Aleotti Fabrizio**

Redazione GRANDANGOLO: **Raffaello Ricci - Walter Turcato** - Editing **W. Turcato** - Social web: **Giorgio Formenti**

Stampato in proprio e disponibile (pdf) sul sito: www.fotoclubsanpaolo.it - info@fotoclubsanpaolo.it

Immagine di copertina: **Astrazione** di Roberto De Leonardis